



FONDAZIONE ENI
ENRICO MATTEI



Rassegna Stampa

07/04/2024



Sommario

Temi di interesse Eni

La Nuova del Sud

- Fonti rinnovabili e transizione, un innovativo laboratorio per gli studenti dell'istituto Pitagora

Il Quotidiano del Sud

- Montalbano, inaugurato ieri innovativo laboratorio "Fare" alla scuola Pitagora

L'Edicola del Sud

- Apre lo spazio innovativo per insegnare la sostenibilità

Temi di interesse generale

La Nuova del Sud

- "Su Itrec risposte insufficienti"
- Autonomia differenziata, Zaia entra a "gamba tesa" mentre Bardi è fermo al sì di un anno fa

Il Quotidiano del Sud

- Cgil e Uil, parte la mobilitazione lucana

Taglio del nastro a Montalbano Fonti rinnovabili e transizione, un innovativo laboratorio per gli studenti dell'istituto Pitagora

MONTALBANO - Inaugurato ieri, a Montalbano Jonico, il Pare (Facility for Renewable Energy), un innovativo laboratorio, realizzato grazie a un progetto Pon, frutto della sinergia tra scuola e Provincia di Matera che coinvolgerà tutti gli alunni dell'IIS Pitagora e quanti vorranno sperimentare una didattica di apprendimento attraverso l'esplorazione delle fonti energetiche sostenibili. Dopo il taglio del nastro, alla presenza di rappresentanti del Comune di Montalbano Jonico e della Provincia di Matera, di Rosaria Cancelliere, dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale, e della dirigente scolastica, Cristalla Mezzapesa, spazio a un incontro illustrativo nel corso del quale Carmine Serio, direttore della scuola di Ingegneria dell'UniBas, Donato Viggiano, docente di

carbonizzazione e i Cambiamenti Climatici Ingegneria dell'UniBas, Emanuele Fanelli, ricercatore senior Fonti di Energia Rinnovabile dell'Enea e Tiziana Perri, Senior Researcher Environment della Fondazione Enrico Mattei, hanno illustrato le caratteristiche dell'innovativo laboratorio, la cui tematica rientra nell'area dello Sviluppo So-



stenibile del Curricolo di Educazione Civica e Orientamento di istituto. Il laboratorio, ha sottolineato la dirigente scolastica Mezzapesa, "consentirà agli studenti di rafforzare le competenze logico-ma-

tematiche e scientifiche del capitale umano in relazione al tema delle fonti rinnovabili e della transizione energetica in un'ottica di attenzione al territorio, alle realtà produttive e professionali indispen-

sabili per la transizione ambientale". Cancelliere ha invece evidenziato che, "grazie a questo nuovo laboratorio avremo studenti più preparati e muniti di maggiori competenze. Quello che conta,

infatti, non è tanto la conoscenza quanto soprattutto la competenza. Grazie a chi ha operato per la realizzazione di questo importante strumento di arricchimento per i nostri giovani".

Montalbano, inaugurato ieri innovativo laboratorio "Fare" alla scuola Pitagora

È stato inaugurato a Montalbano Jonico il FARE (FAcility for Renewable Energy), un innovativo laboratorio, realizzato grazie a un progetto PON, frutto della sinergia tra scuola e Provincia di Matera che coinvolgerà tutti gli alunni dell'IIS Pitagora e quanti vorranno sperimentare una didattica di apprendimento attraverso l'esplorazione delle fonti energetiche sostenibili.

Dopo il faticoso taglio del nastro, alla presenza di rappresentanti del Comune di Montalbano Jonico e della Provincia di Matera, di Rosaria Cancelliere, dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale, e della dirigente scolastica, Cristallina Mezzapesa, spazio a un incontro illustrativo nel corso del quale Carmine Serio, direttore della scuola di Ingegneria dell'UniBas, Donato Viggiano, docente di Tecnologie per la Decarbonizzazione e i Cambiamenti Climatici Ingegneria dell'UniBas, Emanuele Fanelli, ricercatore senior Fonti di Energia Rinnovabile dell'ENEA e Tiziana Perri, Senior Re-

searcher Environment della Fondazione Enrico Mattei, hanno illustrato le caratteristiche dell'innovativo laboratorio, la cui tematica rientra nell'area dello Sviluppo Sostenibile del Curricolo di Educazione Civica e Orientamento di istituto.

Il laboratorio, ha sottolineato la dirigente scolastica Mezzapesa, "consentirà agli studenti di rafforzare le competenze logico-matematiche e scientifiche del capitale umano in relazione al tema delle fonti rinnovabili e della transizione energetica in un'ottica di attenzione al territorio, alle realtà produttive e professionali indispensabili per la transizione ambientale".

Cancelliere ha invece evidenziato che, "grazie a questo nuovo laboratorio avremo studenti più preparati e muniti di maggiori competenze. Quello che conta, infatti, non è tanto la conoscenza quanto soprattutto la competenza. Grazie a chi ha operato per la realizzazione di questo importante strumento di arricchimento per i nostri giovani".

ENI
GEI

MONTALBANO JONICO ECCO IL NUOVO LABORATORIO SCOLASTICO

Aprire lo spazio innovativo per insegnare la sostenibilità

Un laboratorio innovativo per permettere agli studenti dell'Isis Pitagora di Montalbano Jonico di sperimentare una didattica di apprendimento attraverso l'esplorazione delle fonti energetiche sostenibili. Lo spazio, che si chiamerà Fare - Facility for Renewable Energy, è stato inaugurato ieri grazie a un progetto Pon avviato dalla scuola e dalla provincia di Matera. Il laboratorio coinvolgerà tutti gli alunni del Pitagora e quanti vorranno sperimentare. Dopo il taglio del nastro, alla presenza di rappresentanti del Comune di Montalbano Jonico e della Provincia di Matera, spazio a un incontro illustrativo nel corso del quale Carmine Serio, direttore della scuola



di Ingegneria dell'UniBas, Donato Viggiano, docente di Tecnologie per la Decarbonizzazione e i Cambiamenti Climatici Ingegneria dell'UniBas, Emanuele Fanelli, ricercatore senior Fonti di Energia Rinnovabile dell'Enea e Tiziana Perri, Senior Researcher Environment della Fondazione Enrico Mattei, hanno illustrato le caratteristiche dell'innovativo laboratorio che consentirà agli studenti di rafforzare le competenze logico-matematiche e scientifiche del capitale umano in relazione al tema delle fonti rinnovabili e della transizione energetica in un'ottica di attenzione al territorio, alle realtà produttive e professionali indispensabili per la transizione ambientale.

Entro l'anno i 64 elementi di combustibile irraggiato "Elk River" saranno trasferiti in due appositi cask

"Su Itrec risposte insufficienti"

No Scorie sul Tavolo della trasparenza che si è riunito venerdì in Regione

POTENZA - Venerdì si è riunito a Potenza, nella sala Verrastro del palazzo della giunta regionale, il Tavolo della

Trasparenza sulle attività di dismissione dell'impianto Itrec di Rotondella, in provincia di Matera. Nel corso dell'incontro, svoltosi in modalità mista (in

fisico e videoconferenza). Sogin, la società pubblica incaricata dell'attività di decommissioning, ha illustrato l'avanzamento delle attività di smantellamento e messa in sicurezza dei rifiuti presenti nell'impianto Itrec di Rotondella. Tre i principali progetti illustrati. In particolare, il 22 dicembre 2023 sono arrivati nel sito i due contenitori metallici, denominati cask, nei quali verranno stoccati i 64 elementi di combustibile irraggiato 'Elk River', oggi custoditi in sicurezza nella piscina dell'impianto. Il progetto prevede l'inizio delle attività di trasferimento del combustibile all'interno dei due cask entro l'anno. Entro la prossima primavera Sogin terminerà, inoltre, i lavori di costruzione del deposito temporaneo

Nelle foto il sito Itrec di Rotondella: in Regione si è svolto il Tavolo della Trasparenza



L'impianto Icpf permetterà invece di cementare i rifiuti liquidi del sito derivanti dalle attività sperimentali di riprocessamento del combustibile

DMC3/DTC3 annesso all'impianto Icpf per il quale è previsto nel corso dell'anno l'avvio delle attività propedeutiche all'apertura del cantiere per la sua realizzazione. L'impianto Icpf permetterà di cementare i rifiuti liquidi del sito (il cosiddetto "prodotto finito"), derivanti dalle attività sperimentali di riprocessamento del combustibile svolte durante il passato esercizio dell'Itrec. Prosegue, in

fine, il progetto Siris (Sistemazione Rifiuti Solidi) per il trattamento dei rifiuti radioattivi solidi. Oltre al management Sogin, al tavolo, hanno partecipato, fra gli altri, l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile - Enea, l'Ispettorato Nazionale per la Sicurezza Nucleare e la Radioprotezione - Isin, l'Arpab, gli Amministratori locali, le Associazioni

ambientaliste del territorio e i rappresentanti sindacali. No Scorie Trisaia giudica insufficienti le risposte date dal tavolo sia sull'Itrec che sui reflui petroliferi radioattivi. "Arpab e Regione non ci hanno dato risposte su cosa è stato autorizzato in merito allo scarico di tali sostanze radioattive in aria e acqua presso un impianto autorizzato dalla regione Basilicata che tratta reflui petroliferi

tossici e radioattivi a monte del Lago del Pertusillo e come e dove sono smaltiti i rifiuti petroliferi radioattivi nella nostra regione". A Sogin, invece, sono stati chiesti lumi sui volumi di stoccaggio presso i capannoni in via di realizzazione e in progetto: "In una regione che ha subito vari tentativi di essere riempita di scorie nucleari dal 1978 ad oggi, l'approccio produttivo-logistico sui volumi dei capannoni da realizzare previsti da Sogin va integrato da un approccio valutativo/storico prima che le istituzioni locali diano le loro autorizzazioni. Da Sogin, ci hanno confermato che i cask dovrebbero essere allocati nel capannone ICFP in costruzione. Le info sulle procedure ministeriali, però non erano chiare su quali altri

capannoni erano interessati allo stoccaggio dei cask. Sul sequestro di una condotta operata dal Noe quest'estate, gli enti pubblici presenti al tavolo ci hanno informato che la condotta è stata dissequestrata, ma non c'è stato modo di approfondire per via del tempo ulteriormente la questione anche sull'utilità di questa condotta e sui controlli che vengono fatti sullo scarico nel fiume. Abbiamo ringraziato la Prefettura per aver redatto da tempo il piano di protezione civile nucleare esterno e consigliato ai comuni di divulgarlo. Abbiamo consigliato inoltre all'amministrazione comunale di Rotondella di riunire anche in municipio gli attori interessati al tavolo anche per aver le risposte non fornite al tavolo".

di **ARIURO GIGLIO**

POTENZA - Il Governatore leghista del Veneto, Luca Zaia entra "a gamba tesa" nel dibattito sull'Autonomia Differenziata e nell'audizione in Commissione Affari costituzionali della Camera, nell'ambito dell'esame del disegno di legge, approvato dal Senato, rilancia: "Non si dica che le Regioni del Sud non hanno mai avuto risorse. Lo Stato ne dà tante e ne spendono poche". "Considero la riforma alle porte l'opportunità per un vero 'rinascimento' - è un'ulteriore considerazione di Zaia. Sinora in Commissione non è stato ascoltato il Governatore Bardi mentre si sono già tenute le audizioni di altri Governatori (Acquaroli, Marche; Emiliano, Puglia; Righini, assessore Lazio; De Luca, Campania) ma il tema dell'Autonomia Differenziata è uno di quelli centrali della campagna elettorale perché dalla sua evoluzione e ancor più dal rischio attuazione dipendono il futuro della Regione nei prossimi cinque anni. In verità né Bardi né esponenti e candidati del centro destra preferiscono parlarne. Il pensiero del Governatore lucano è fermo al discorso tenuto in Consiglio Regionale il 16 febbraio 2023 nel dibattito specifico attraverso una difesa del ddl Calderoni che Bardi ha condiviso. In quell'occasione Bardi si limitò all'impegno a "seguire il dibattito parlamentare" annunciando "una proposta nel senso già auspicato dal Consiglio regionale della Basilicata" che però non c'è stata. Sempre nel corso delle audizioni in commissione Affari Costituzionali della Camera è la Svimez a spiegare cosa produrrebbe per il Sud quello che il Presidente della Svimez Adriano Giannola definisce senza mezzi termini "un pericoloso disegno che finisce per sostituire le Regioni allo Stato". Per Giannola, il rischio maggiore è che, "al termine di questo processo, nasca un Grande Nord, seguito per contrastare da un Grande Sud, entrambi nell'ambito di una Piccola Italia non



Autonomia differenziata, Zaia entra a "gamba tesa" mentre Bardi è fermo al sì di un anno fa

Il governatore veneto audito in Commissione Affari Costituzionali della Camera: "Le Regioni meridionali hanno avuto tante risorse dallo Stato, ma ne spendono poche"

ancora confederale ma che certamente non avrebbe nulla a che vedere con un federalismo realmente cooperativo e solidale. Secondo la Svimez - definita da Bardi "un istituto dalla chiara connotazione politica e culturale" - questa legge: non favorisce affatto la coesione del Paese, appare in più parti incostituzionale, è impraticabile sotto il profilo finanziario, non prevede Fondi di perequazione territoriale, cristallizza la spesa storica invece di superarla. Giannola teme che la fretta di chiudere la partita dell'autonomia rafforzata finisca per forzare regole e principi non derogabili, con un approdo finale basato su Intese tra Stato

e singole Regioni che richiedono maggiori poteri, approvate dal Parlamento con una legge non emendabile. Inoltre, se le Funzioni che prevedono la determinazione dei LEP (soprattutto Sanità, Istruzione e Mobilità locale) non possono essere trasferite se prima non si definiscono i Livelli Essenziali delle Prestazioni e non si trovano le risorse per finanziarli, per tutte le altre, oggi a legislazione concorrente (dai porti all'energia, dal lavoro alla tutela del territorio, solo per citarne alcune) si possono stipulare subito le Intese. In definitiva Svimez teme questa "Babele di Regioni sovrane, all'interno di uno Stato Arlecchino, (timore che

Il governatore veneto, Luca Zaia, durante l'audizione davanti alla Commissione Affari Costituzionali della Camera sull'Autonomia Differenziata



non a caso paventano anche la maggior parte dei Sindaci di qualunque parte politica) cui risponderà la soluzione del Grande Nord, per la cui nascita - si sottolinea - basterà attivare l'articolo 117 comma 8, perfetto e non casuale complemento del 116 terzo comma". Anche Cgil e Uil hanno manifestato la netta contrarietà. Fernando Mega, segretario della Cgil, ricorda che "i governatori del Sud che appoggiano

l'autonomia differenziata, a partire dal presidente della Regione Basilicata Vito Bardi, tradiscono il Mezzogiorno e i cittadini e le cittadine che intendono rappresentare. La derivazione della Lega Nord, a distanza di trent'anni, può finalmente attivare il suo piano scellerato di divisione del Paese. Sono proprio quelli che si definiscono patrioti a spaccare la patria". Mega chiede: "che ne sarà della piccolissima Basi-

licata quando le gabbie salariali volute dal governo Meloni spingeranno i nostri giovani ancora di più verso le regioni del Nord, dove gli stipendi saranno più alti e dove per chi resterà al Sud sarà sempre più difficile garantire i servizi essenziali, tutelati dalla nostra Costituzione e fatti a brandelli dal ddl Calderoli: istruzione, sanità, energia, mobilità". Per Vincenzo Tortorelli segretario Uil "non ci possiamo permettere che i diritti di cittadinanza siano garantiti a seconda della zona geografica in cui si nasce o si risiede. Il tutto con il paradosso che i Livelli Essenziali delle Prestazioni a garanzia dei diritti civili e sociali, come previsto in Costituzione, non sono ancora stati definiti; anzi, c'è stata una proroga al 31 dicembre 2024, dell'attività della Cabina di regia per la loro determinazione. Ci preoccupa nello specifico l'erogazione dei LEP in modo uniforme su tutto il territorio nazionale. In particolare - dice il segretario Uil - il DdL Calderoli rimane molto vago sulle modalità di finanziamento, oltre che sugli strumenti per garantire i Livelli Essenziali delle Prestazioni secondo quanto previsto dalla Carta Costituzionale. Il gap in sanità tra Regioni del Nord e del Sud è sempre più ampio, come dimostrano i dati sugli adempimenti ai Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) e quelli sulla mobilità sanitaria che in Basilicata (secondo i dati più aggiornati della Fondazione Gimbe) ha raggiunto il saldo negativo di 83,5 milioni di euro. Per noi ci sono diritti fondamentali delle persone che non possono e non devono essere oggetto di autonomia differenziata: ci riferiamo al diritto all'istruzione, al diritto alla salute e sicurezza, al diritto al lavoro. Per questo ribidiremo in ogni occasione - conclude Tortorelli - la nostra contrarietà a questo Disegno di Legge e non rinunciamo a sollecitare un chiaro pronunciamento della Giunta Regionale sinora accondiscendente con il disegno del Governo".

PER I CONTRATTI E CONTRO LA CRISI DELLE ZONE ECONOMICHE



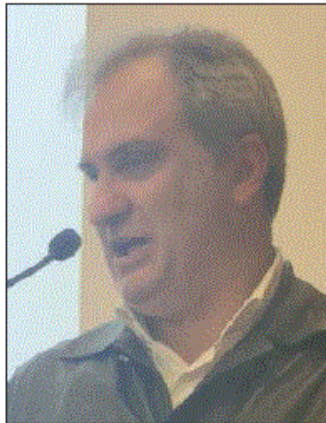
Cgil e Uil, parte la mobilitazione lucana

È stata la mobilitazione unitaria nazionale di Cgil e Uil che partirà con lo sciopero di giovedì 11 aprile l'assemblea generale della Camera del Lavoro di Matera che ha visto la partecipazione di decine di delegati e delegate e dei segretari e delle segretarie generali delle categorie provinciali.

"La mobilitazione della Cgil non si ferma. Lo ha deciso l'assemblea generale riunita la settimana scorsa a Roma e i protagonisti, ancora una volta, saranno i territori - ha spiegato il segretario generale della Cgil di Matera, Fernando Mega - Dalle iniziative alle assemblee, dagli scioperi alle manifestazioni nazionali, dal sostegno alle vertenze per i rinnovi dei contratti alla raccolta delle firme per i referendum e le proposte di legge di iniziativa popolare: tutti e tutti saremo coinvolti in prima persona e nei rispettivi ruoli coinvolgendo quanti più lavoratori, pensionati e giovani possibili". La Cgil, unitariamente alla Uil, chiede "lavoro stabile e di qualità, l'aumento di salari e pensioni, una vera riforma fiscale, la difesa e il rilancio del servizio sanitario nazionale, la tutela della salute, la sicurezza in tutti i luoghi di lavoro, un nuovo modello sociale che rimetta al centro il lavoro e la persona". Con la mobilitazione la Cgil ha dato anche il via libera alla campagna referendaria in materia di tutela contro i licenziamenti illegittimi, di superamento della precarietà e di sicurezza nel lavoro in appalto. Quattro i quesiti referendari: i primi due sui licenziamenti, uno sul superamento del contratto a tutele crescenti e l'altro sull'indennizzo nelle piccole imprese, il terzo sulla reintroduzione della presenza delle causali per i contratti a termine; e il quarto, relativo agli appalti, sulla responsabilità del committente sugli infortuni sul lavoro.

Venerdì 12 aprile una delegazione della Cgil, guidata dal segretario generale, Maurizio Landini, depositerà presso la cancelleria della Corte di Cassazione i quattro quesiti referendari. Dopo la deposizione dei quesiti in Cassazione, i controlli previsti dalle procedure vigenti e la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, partirà la raccolta delle firme. "L'iniziativa - ha continuato Mega - sarà sostenuta da assemblee in tutti i luoghi di lavoro e in tutti i territori, costruendo un vasto arco di alleanze sociali, e sarà completata da proposte di legge d'iniziativa popolare su lavoro, rappresentanza, povertà e salute.

La mobilitazione - ha sottolineato il dirigente sindacale - si colloca in un quadro storico e sociale tra i più delicati dal secondo dopoguerra. Il conflitto armato nel cuore dell'Europa, quello in Medio Oriente, con una delle più grandi emergenze umanitarie in corso. La democrazia è in crisi e



ce lo dicono i partiti di destra sempre più forti, sempre più dilaganti. E non possiamo pensare anche all'Italia, dove il premierato e l'autonomia differenziata minacciano la nostra Costituzione e mettono a rischio l'unità del Paese. La conseguenza più immediata è l'accesso ai diritti, che non sarà consentito a tutti nello stesso modo: istruzione, salute, mobilità. Con l'autonomia differenziata - ha ricordato Mega - si aggraverà ulteriormente la situazione nel Mezzogiorno, dove l'incidenza della povertà è maggiore, e le disuguaglianze nel Paese cresceranno. In Basilicata, dove la densità è sempre più elevata, insieme all'emigrazione dei giovani, le conseguenze saranno devastanti. Al primo gennaio 2024, secondo i dati Istat, la Basilicata è la regione in cui si è persa più popolazione (-7,4 per mille) ed è la prima per tasso migratorio, pari al -6,2 per mille. Il numero medio di figli per donna in Basilicata scende da 1,10 nel 2022 a 1,08 nel 2023. E le cose non andranno meglio senza adeguate politiche di sostegno alle famiglie, al lavoro, alle imprese. Stanno smantellando il più grande stabilimento dell'automotive in Italia, Stellantis, in un silenzio assordante. Il Pnrr non mette un centesimo sull'Alta Velocità. E sappiamo bene come l'isolamento infrastrutturale sia materiale quanto immateriale".

Mega ha rimarcato alcune delle maggiori criticità che riguardano la Città dei Sassi: "Sulla rete ferroviaria Matera - Ferrandina, i cui lavori sono stati appaltati, non si hanno notizie allo stato attuale rispetto all'avanzamento del cantiere. Il solo completamento del raccordo ferroviario, senza una serie di interventi infrastrutturali collaterali di collegamento rischia di vanifica-

re l'intero progetto. Senza il prolungamento verso la dorsale adriatico-jonica Bari-Taranto, che collegherebbe le diverse zone industriali di Tito, Potenza, Valbasento, La Martella e Jesce e queste con le direttrici ferroviarie tirreniche e adriatica, con il porto di Taranto, Salerno, Bari e Brindisi, resterebbe un intervento fine a se stesso, solo di facciata, senza un reale miglioramento della qualità della vita e della mobilità dei lucani. Solo l'apertura all'asse ferroviario Bari - Taranto eliminerebbe l'isolamento della provincia di Matera realizzando i collegamenti indispensabili perché la Basilicata diventi realmente una regione di cerniera tra la Campania, la Puglia e la Calabria. In caso contrario, il mancato allungamento della tratta ferroviaria Ferrandina - Matera alla dorsale adriatica resterebbe un'opera parziale, l'ennesima cattedrale nel deserto. Anche per quanto riguarda le Fal, la Regione Basilicata paga un contratto di servizio di 22 milioni di euro con investimenti di circa 20 milioni per l'ammodernamento della Potenza - Bari ma il servizio è limitato a Genzano. Dei lasciti di Matera 2019 non vi è traccia, se non nel turismo mordi e fuggi. Nulla è stato fatto da questo governo regionale per salvare la biblioteca Stigliani. C'è poi tutta la questione della Zes Ionica, lo spaccettamento tra Puglia e Campania dell'area direzionale di Basilicata di BPER e la perdita di quello che era l'ultimo presidio di una banca nazionale nel territorio lucano. Senza dimenticare la sanità, con le lunghe liste di attesa e la carenza di medici, il dimensionamento scolastico con la perdita di undici dirigenze scolastiche nella sola provincia di Matera".

Per il segretario della Cgil di Matera "la situazione è drammatica e questa tendenza va assolutamente invertita. Il 21 e il 22 aprile saremo chiamati a scegliere la classe dirigente che governerà questa regione da qui ai prossimi cinque anni. Lo spettacolo cui abbiamo assistito nell'ultimo mese è stato indecoroso da ambo gli schieramenti. Ma come già sottolineato in più occasioni è al nostro sistema valoriale che dobbiamo guardare, ai diritti, al lavoro, alla Costituzione. E dovrà essere così anche alle elezioni europee. È necessario che l'Europa rimanga sulla strada del progresso e della solidarietà, come abbiamo visto nella sua risposta alla crisi Covid, sostenendo i lavoratori e le loro comunità in tutto il continente. Se tornerà all'austerità, avremmo abbandonato al proprio destino non soltanto migliaia di lavoratori e lavoratrici, ma un'intera comunità - ha concluso - quella europea della pace, dei diritti, della democrazia, della solidarietà, delle transizioni giuste, per le persone e per l'ambiente".